



Convegno
Il catalogo nazionale dei beni culturali
Roma, 16 e 17 gennaio 2013



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

La catalogazione partecipata in rete
Attività del Centro regionale di catalogazione
e restauro del beni culturali
del Friuli Venezia Giulia

Nel corso dell'incontro svoltosi lo scorso luglio nella suggestiva cornice di Villa Manin di Passariano (Udine) la dottoressa Elena Plances intervenuta in rappresentanza dell'ICCD ha dimostrato un particolare interesse per le modalità della catalogazione partecipata adottate dal Centro regionale di catalogazione e restauro del beni culturali del Friuli Venezia Giulia (www.beniculturali.fvg.it). Grazie alle campagne catalografiche che si sono susseguite fin dalla sua istituzione (1971) il Centro ha costituito un ricco catalogo dei beni culturali presenti sul territorio e lo ha reso consultabile in rete.

Ripercorrerò brevemente i momenti salenti dell'attività di questi ultimi anni e ringrazio l'ICCD e il suo direttore Laura Moro per quest'opportunità che mi viene data in questa importante occasione.

IL CATALOGO REGIONALE: DAL CARTACEO AL SISTEMA INFORMATIVO

1999 Il Centro pubblica in Internet la banca dati contenente 80.000 schede corredate delle relative immagini. Tale operazione è avvenuta a conclusione delle attività di informatizzazione dei dati presenti nelle schede cartacee e la digitalizzazione delle fotografie conservate negli archivi.

2005 Il Centro pubblica il Sistema Informativo Regionale del Patrimonio Culturale (SIRPAC)

2005 La creazione del sistema informativo costituisce la premessa indispensabile per la stipula del Protocollo d'intesa tra il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Friuli Venezia Giulia. Tale accordo individua nel SIRPAC il punto di riferimento unitario in ambito regionale per le attività di catalogazione del patrimonio culturale svolte dagli enti, dalle università e da tutte le altre istituzioni impegnate nel settore. La principale novità introdotta da questo documento è costituita dall'unificazione delle azioni catalografiche che comporta l'utilizzo la condivisione di metodologie compilative e di standard catalografici basati sull'allineamento alla normativa nazionale.

2011 Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Friuli Venezia Giulia sottoscrivono l'atto che aggiorna i contenuti tecnici e operativi del protocollo del 2005. Dal testo: "Le Parti confermano e rinnovano l'interessere reciproco a promuovere e implementare l'attività di catalogazione partecipata e di documentazione del patrimonio culturale del Friuli Venezia Giulia che confluirà nel costituendo Sistema Informativo Regionale Integrato del Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia. Tale sistema sarà formato dal SIRPAC (Sistema Informativo Regionale del Patrimonio Culturale del Friuli Venezia Giulia) e dal Polo territoriale del SIGECweb (Sistema Informativo Generale del Catalogo).

Il SIRPAC: uno strumento di lavoro web – based

Il SIRPAC è gestito in licenza d'uso dalla ditta Corvallis di Padova.

E' uno strumento di consultazione ai dati attraverso il portale www.sirpac-fvg.org e di lavoro *web – based* quotidianamente utilizzato, sia dagli operatori del Centro, sia dai catalogatori esterni con incarichi di collaborazione che vi accedono via internet.



LA CATALOGAZIONE PARTECIPATA

Progetti con obiettivi comuni

In questi ultimi anni il Centro ha intensificato la collaborazione con Enti pubblici e privati , attraverso progetti che consentono di realizzare campagne di schedatura i cui obiettivi vengono preventivamente elaborati di comune accordo e condivisi in tutte le fasi operative. A tal fine il Centro mette a disposizione, oltre al sistema informativo, un costante servizio di *tutorship* dei catalogatori e gli enti concorrono, in forme diverse concordate “caso per caso”, al piano catalografico.

L'adozione di medesime procedure garantisce l'uniformità delle informazioni acquisite da parte di tutti gli aderenti al sistema informativo che utilizzano per la compilazione delle schede gli strumenti di supporto: vocabolari controllati, liste di ricorrenze e archivi a gestione unica (authority file relativi ad Autori – Editori - Fotografi, Bibliografia, Stemmi, Emblemi e Marchi). Il Centro provvede alla formazione dei catalogatori attraverso percorsi “personalizzati”, e con strumenti come l'*e-learning* e la normativa on line; analogamente per le campagne fotografiche fornisce agli incaricati indicazioni specifiche e assistenza nell'allestimento del set e delle riprese. E' compito del Centro la normalizzazione dei dati e la validazione e pubblicazione delle schede.

Le schede in rete		
Anno 2013	Tipologia schede	Schede
AUTORITY LIST	AUT Autore/ Editore/ Fotografo/ Autore Film	30888
	BIB Bibliografia	8583
BENI STORICO ARTISTICI	ARM Armi	1491
	D Disegni	5291
	F Fotografie	118193
	FM Fotografie (Multilingue)	61
	T Manufatti Tessili	8093
	MI Matrici	674
	OA Opere d'Arte	37075
	OAC Opere d'Arte Contemporanea	428
	O Oreficeria	8502
	S Stampe	7198
BENI URBANISTICO ARCHITETTONICI	A Edifici	8331
	IS Insediamenti Storici	139
	PG Parchi e Giardini	178
BENI ARCHEOLOGICI	NU Beni Numismatici	8988
	RA Reperti Archeologici	20572
	SI Siti Archeologici	275
	TMA Tabella Materiale Archeologico	3
BENI ETNOANTROPOLOGICI	BDI Beni Immateriali	821
	BDM Beni Materiali	12509
BENI SCIENTIFICI E TECNOLOGICI	PST Patrimonio Scientifico e Tecnologico	562
	BNZ Beni Naturalistici Zoologici	907
TOTALE SCHEDE		279762

SIRPAC rende attualmente consultabili in rete 279.762 schede di varie tipologie in formato ICCD.

Le attività realizzate attraverso le nuove modalità operative basate sul principio della catalogazione partecipata dal 2005 al 2012, si possono così sintetizzare:

La catalogazione partecipata in numeri	
SIRPAC - Progetti 2005-2012	
PROGETTI REALIZZATI	123
ENTI COINVOLTI	46
CATALOGATORI COINVOLTI	113

Vecchi e nuovi Partner: i Musei grandi e piccoli

Con la creazione di SIRPAC si sono rinnovati numerosi rapporti di collaborazione con i Musei: avviati decenni fa con la compilazione di schede cartacee, proseguono ora con le modalità *on line*.

Tra i “vecchi” e i “nuovi” Partner prevalgono i Comuni cui afferiscono i numerosi Musei civici presenti in regione. Il lavoro di catalogazione comporta la verifica dei registri inventariali e a volte, nel caso dei piccoli musei che ne risultano ancora privi, la redazione delle schede nel SIRPAC può essere utilizzata anche in funzione della compilazione degli inventari patrimoniali previsti dalla normativa nazionale.

Un’interessante esperienza è stata realizzata con la Pinacoteca dei Musei provinciali di Gorizia che ha portato all’aggiornamento delle schede “storiche” cartacee, conservate nell’archivio del Centro e informatizzate nel SIRPAC. Nell’occasione si sono anche integrate le informazioni riguardanti l’acquisizione e l’ingresso delle opere nei Musei con l’indicazione dei numeri identificativi riportati nei registri inventariali risalenti a epoche diverse.

Due progetti, riguardanti le schede OA dei ritratti del Museo carnico delle arti popolari “M. Gortani” di Tolmezzo e delle opere della Galleria Nazionale d’Arte Antica di Trieste sono stati condotti grazie a una partecipazione molto stretta tra la Soprintendenza e il Centro che reciprocamente hanno messo a disposizione materiali e competenze.

Collezioni museali e fondi fotografici

Importanti risultano i piani catalogafici pluriennali di inventariazione e documentazione delle collezioni museali, degli archivi e dei fondi fotografici: per agevolarne la consultazione sono stati organizzati dei sottoinsiemi dedicati: SIRM - Sistema Informativo Regionale Musei e Collezioni (www.sirm-fvg.org) e SIRFOST - Sistema Informativo Regionale Fotografie e Stampe (www.sirfost-fvg.org).

Particolarmente significative appaiono le schedature promosse con il sostegno della Comunità Montana della Carnia che, sulla base di una convenzione con i 28 Comuni del territorio, all’inizio del 2013, si appresta ad avviare la quarta campagna di catalogazione di archivi e fondi fotografici. L’obiettivo perseguito è quello, di individuare, salvaguardare e valorizzare le testimonianze fotografiche diffuse sul territorio, digitalizzandole sistematicamente e catalogandole nel SIRPAC. Un finanziamento annuale della Comunità Montana consente di dare continuità alla ricerca condotta attraverso il Circolo Culturale Fotografico Carnico che sta portando alla luce archivi dimenticati, fotografi sconosciuti, fotografie di famiglie e di piccoli paesi. Il sentimento di appartenenza al territorio, il lavoro appassionato sul campo e la volontà di un approccio scientifico allo studio dei piccoli fondi, aggiunge valore a questo progetto.

Il sistema informativo viene utilizzato anche per AMMER (Archivio Multimediale della Memoria dell’Emigrazione Regionale) che raccoglie fotografie, interviste registrate, documenti riguardanti le esperienze migratorie dal Friuli Venezia Giulia. Sono attualmente disponibili 720 interviste, oltre 2.200 profili di emigrati e più di 14.900 fotografie.

Progetti pluriennali su scala regionale

Sulla base del programma annuale il Centro promuove progetti catalografici sia direttamente, destinando risorse proprie, sia recependo proposte e partecipando a iniziative sulla base di accordi di collaborazione tecnica e scientifica, di intese con soggetti non solo in ambito regionale ma anche stranieri nell'ambito della cooperazione europea.

Competenze da mettere in campo, grado di approfondimento delle schede, dimensioni e durata del piano catalografico sono strettamente connessi agli obiettivi e alle finalità da raggiungere.

L'ampiezza di un progetto può essere molto differente: si va dai piccoli nuclei di beni alle ricognizioni sull'intero territorio della regione che richiedono una pianificazione pluriennale.

Così è avvenuto per il progetto Parchi e Giardini storici, promosso assieme ai "Rotary per la Regione" e coordinato dal Centro che ha finanziato le campagne di catalogazione di oltre 170 complessi particolarmente significativi, su 352 censiti.

Con la Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo, nota per la sua attività a livello internazionale, è stata stipulata un'apposita convenzione per il progetto "Mosaici in Friuli Venezia Giulia" con l'obiettivo di individuare e descrivere le opere musive presenti nei comuni della regione. Nel 2010 la Scuola ha provveduto tramite alcuni catalogatori, esperti della tecnica e dei materiali, ad effettuare i sopralluoghi, a rilevare i dati, a fotografare le opere, a schedarle ponendole in relazione con studi, bozzetti e documenti d'archivio già in precedenza inseriti nel SIRPAC. Questa ricognizione ha consentito l'incremento di trecento schede e la coedizione della guida "Mosaici in Friuli Venezia Giulia" presentata nel novembre 2011.

La catalogazione e il Piano regionale delle emergenze di protezione civile

Il Centro ha messo a disposizione il suo catalogo *on line* per la redazione del Piano regionale delle emergenze di protezione civile, strumento che la Protezione civile del Friuli Venezia Giulia sta predisponendo per pianificare adeguati interventi in caso di calamità anche nel settore dei beni culturali.

Progetti con associazioni di volontariato

Esperienze positive e proficue sono nate dalla collaborazione con associazioni culturali grazie all'apporto e all'entusiasmo dei volontari. Si segnalano il progetto con l'associazione "Scampanotadors Furlans" che ha messo a disposizione i dati del censimento dei campanili dell'arcidiocesi di Udine con i relativi *file* audio dei suoni delle campane (allegati alle schede), e il progetto con l'associazione "Amici della Miniera" di Cludinico (Ovaro, Udine) per la catalogazione delle attrezzature esposte nel museo da loro gestito. Il lavoro svolto ha portato poi alla pubblicazione del libro *Il carbone di Creta d'oro*, che valorizza e divulga le informazioni raccolte.

Accordi di collaborazione tecnica e scientifica

L'incremento della documentazione inerente il settore archeologico avviene sia tramite accordi di collaborazione tecnica e scientifica con alcune istituzioni museali della regione, sia con gli atenei di Udine e di Trieste che, impegnati ad Aquileia in due scavi al cui finanziamento concorre anche il Centro, provvedono alla catalogazione dei materiali rinvenuti.

Importanti iniziative vengono finanziate dal progetto *Parsjad. Parco archeologico dell'Alto Adriatico* nell'ambito del Programma per la cooperazione transfrontaliera Italia-Slovenia 2007-2013 mediante convenzioni. E' stato sottoscritto un accordo di collaborazione scientifica con la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici con il parere favorevole della Soprintendenza per i beni archeologici.

Le sperimentazioni dei tracciati schedografici

Grazie a un accordo con il Sistema Museale d'Ateneo di Trieste (smaTS) il Centro ha finanziato la catalogazione di due raccolte d'interesse scientifico, afferenti ai dipartimenti di Fisica e di Geoscienze attraverso la sperimentazione della scheda PST (Patrimonio scientifico e tecnologico).

D'intesa con il Museo Friulano di Storia Naturale di Udine ha utilizzato la scheda BNZ (Beni Naturalistici Zoomorfi) a livello inventariale, prendendo in esame una collezione di insetti e utilizzando dati aggiornati desunti dalle mappe di qualità biologica dei corsi d'acqua regionali.

Ho quindi ritenuto utile questa presentazione dell'attività del Centro regionale per far conoscere le nostre modalità operative e ora vorrei proporre alcune considerazioni riguardanti il Compendio regionale sulla catalogazione.



IL COMPENDIO REGIONALE SULLA CATALOGAZIONE

Strumento di confronto e di comunicazione tra ICCD, Regioni, Istituzioni

Come prevede l'art. 17 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, l'ICCD promuove con il concorso delle Regioni, l'incremento del Catalogo nazionale considerato non nella sua "unicità" quanto piuttosto nella sua "articolazione" territoriale.

Gli interventi del convegno hanno rilanciato il ruolo dell'ICCD e la sua fondamentale importanza nelle funzioni di coordinamento e di indirizzo metodologico a livello nazionale. Chi è impegnato in attività catalografiche sente la necessità di un polo di riferimento per l'applicazione degli strumenti e delle normative, per trovare soluzioni condivise alle problematiche poste dai progetti e dalle nuove esigenze che emergono in questo settore.

Il Centro regionale ha aderito con interesse fin dalla fase sperimentale al Compendio regionale nato con l'obiettivo di favorire il dialogo in rete tra ICCD e Regioni su temi di interesse comune.

Ora si tratta di capire come questo può avvenire cercando assieme l'efficacia comunicativa nei linguaggi del web (forum, social network, video conferenze), tenendo presente che il fattore tempo è determinante.

Il Compendio può costituire quindi un valido strumento di comunicazione per il confronto su tematiche generali ed esperienze concrete, ma anche per la comparazione degli iter amministrativi che ne rendono possibile l'attuazione dei progetti.

Proposte per la discussione: formazione, professionalità, specializzazione, occupazione, risorse

Riallacciandomi all'intervento del dott. Alessandro Leon, le parole chiave su temi ritenuti strategici sono: formazione, professionalità, specializzazione, occupazione, risorse.

Per favorire e migliorare i processi catalografici è necessario assicurare qualità e continuità al lavoro. Dalla quantificazione delle schede si evince che il SIRPAC è in costante crescita. Le prospettive di ulteriore sviluppo e di evoluzione del sistema sono strettamente legate all'esistenza di un gruppo di lavoro in grado di gestire, anche a livello informatico, il costante e cospicuo flusso dei dati, di svolgere funzioni di formazione e di tutoraggio, di coordinare i progetti in tutte le loro fasi, di ampliare i settori d'intervento. Per questo diventa indispensabile l'impiego di professionalità con un alto livello specialistico ed esperienza. A questo proposito va ricordato che all'Università degli studi di Udine si deve l'attivazione, nell'ambito della laurea in conservazione dei beni culturali, del corso di Elementi di informatica e Scienza della catalogazione tenuto dalla professoressa Sandra Vasco Rocca, funzionario dell'ICCD. Anche grazie a questa formazione universitaria nella quale era coinvolta direttamente una rappresentante dell'Istituto, impegnato nello sviluppo degli standard e delle normative, esistono professionalità che si sono ulteriormente affinate e specializzate. Purtroppo le normative regionali e nazionali, diventate ancora più restrittive a causa della situazione economica, non riescono ad offrire sbocchi occupazionali stabili. Attualmente il Centro dispone di un'unità di catalogazione formata da personale regionale e da collaboratori esterni con diverse competenze, un gruppo di lavoro "misto" che ha dimostrato di saper ben operare ma che è "instabile" in quanto non può contare sulla presenza costante di tutte le figure necessarie per i diversi settori catalografici e il loro sviluppo.

Il catalogo e la funzione divulgativa. Modalità di presentazione dei risultati nel web e a stampa

Si propone una riflessione generale sulle modalità di valorizzazione e divulgazione dei risultati raccolti attraverso precise metodologie come è richiesto dalla catalogazione.

L'approccio al catalogo informatizzato non è immediato per il cittadino e neppure la consultazione della scheda ICCD è molto "amichevole" perché presenta dati analitici disaggregati ed è priva di un livello narrativo che è essenziale per la divulgazione (il problema è già stato affrontato dalla Regione Lombardia con le schede di valorizzazione).

Allora come e dove (all'interno della scheda?), quando (contestualmente o in una fase successiva?) integrare i dati raccolti durante il processo catalografico assieme ad altre informazioni utili alla fruizione del bene. E' doveroso constatare che la catalogazione, con i suoi tempi e i suoi costi, non può essere indirizzata e riservata a pochi operatori istituzionali ma deve fornire gli elementi di conoscenza per altre attività che favoriscano la comprensione del valore del patrimonio culturale. Il SIRPAC, nell'ottica della condivisione della conoscenza, mette a disposizione di tutti gli utenti i risultati ottenuti: schede, immagini, news, percorsi tematici dedicati al patrimonio diffuso sul territorio; questo tuttavia non è ancora sufficiente.

Con il restyling del sito in corso si intende dare la possibilità di accedere alle informazioni tramite percorsi più agevoli e divulgativi che possono soddisfare l'interesse del cittadino. Gli enti che aderiscono al SIRPAC riconoscono il valore della catalogazione secondo standard nazionali, ma esprimono l'interesse a utilizzare le informazioni per iniziative a larga diffusione. E' un'esigenza molto sentita e si ritiene opportuno assecondarla.

Richieste per approfondimenti comuni: la catalogazione dei beni ecclesiastici

A seguito della stipula di apposite convenzioni, sottoscritte dalla Regione Friuli Venezia Giulia e dalle Diocesi della regione, aventi per oggetto la catalogazione dei beni culturali mobili di competenza delle diocesi stesse e ricadenti nel territorio regionale, sono state acquisite nel sottoinsieme del SIRPAC dedicato ai beni ecclesiastici, denominato SIRBE, oltre 60.000 schede OA CEI inventariali. Il Centro, nel rispetto dei criteri e delle modalità concordemente stabiliti dalle parti, ha dato avvio alla fase di pubblicazione nel SIRBE delle schede delle diocesi relative a beni non interessati da precedenti campagne di rilevamento e, parallelamente, all'aggiornamento del proprio patrimonio catalografico sulla base dei dati di nuova acquisizione. Per svolgere al meglio questo impegnativo compito, il Centro intende chiedere la collaborazione dell'ICCD, della Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici, della Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici del Friuli Venezia Giulia e delle Diocesi della regione. Appare necessaria infatti l'adozione di una strategia condivisa per la soluzione delle eventuali criticità riscontrate nel corso della revisione, con particolare riferimento ai criteri di assegnazione e gestione dei numeri di catalogo generale. Dovrà essere individuata, inoltre, un'efficace modalità di comunicazione degli interventi effettuati a tutte le istituzioni coinvolte nella gestione del patrimonio catalografico condiviso.

2013. Nuove prospettive per la cooperazione interistituzionale

In questo momento di crisi generale, in cui le situazioni evolvono continuamente e impongono flessibilità, appare quanto mai utile unire le forze e le volontà, nel rispetto dei ruoli e delle competenze, per intraprendere azioni condivise. Nel 2013 il Centro si impegnerà a mantenere e rafforzare i rapporti

di collaborazione con gli Enti e le Istituzioni del territorio e di settore: innanzitutto con la Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici del Friuli Venezia Giulia e le Soprintendenze regionali. Si stanno creando prospettive concrete - e questo lo abbiamo verificato assieme alle colleghe dell'ufficio di Udine della Soprintendenza per i Beni storici, artistici ed etnoantropologici presenti a questo convegno - per avviare un piano pluriennale comune nell'ambito del Progetto "Grande Guerra" del MiBAC finalizzato al censimento e alla catalogazione dei monumenti ai Caduti della prima guerra mondiale, ma l'obiettivo è quello di allargare le forme di collaborazione con le Soprintendenze anche su altri temi e iniziative basate sulla concertazione e il coordinamento.

La consapevolezza dell'importanza della catalogazione

La catalogazione, se condotta con criteri scientifici, è un "investimento" sicuro nel tempo: dà la possibilità attraverso i sistemi informativi di raccogliere e di mettere a disposizione una notevole quantità di dati oggettivi, materiali iconografici e bibliografici, sintesi critiche e molte altre notizie sui singoli beni posti in relazione tra loro e localizzati sul territorio.

L'utilizzo di questa grande quantità di informazioni può avere scopi diversi: dalla semplice consultazione on line alle finalità di studio e ricerca, dalla valorizzazione del patrimonio culturale alla divulgazione, dalla tutela e salvaguardia alla definizione delle politiche territoriali. La catalogazione è un'attività specialistica e in quanto tale richiede tempo, risorse e adeguate professionalità.

Chi opera in questo settore, consapevole dell'importanza di questa base conoscitiva ha anche il compito - non sempre facile - di far comprendere le sue enormi potenzialità a coloro che all'interno delle istituzioni possono incentivare e sostenere le iniziative catalografiche.

Franca Merluzzi

Coordinatore dell'Unità di Gestione del Catalogo dei Beni Culturali
Regione Friuli Venezia Giulia
Servizio Beni e attività culturali